



11. Dez. 1968

1/BA 8511

LUTTO DELLA CULTURA EUROPEA

N° 02.3

# Morto a 82 anni il teologo Barth

Animatore della lotta antinazista della chiesa evangelica, il « pastore rivoluzionario » era considerato uno dei più eminenti pensatori protestanti



Una recente foto di Karl Barth.

fine a Marburgo dove divenne pastore. Assurse a grande notorietà quando pubblicò in Svizzera, nel 1919, il « Commento all'Epistola ai Romani » di San Paolo, opera che fece sensazione per il richiamo insistente alla sovranità assoluta di Dio sull'uomo. In seguito insegnò a Göttinga e a Bonn e cominciò a pubblicare i dodici volumi della sua « Dogmatica », opera vastissima che rimase però incompiuta. Pubblicò anche altri scritti (più di 400 libri e saggi) fra i quali « Mozart », « Filosofia e religione » e uno studio su Hegel.

Molti studiosi hanno espresso il parere che dopo Lutero e Calvino il protestantesimo non avesse avuto un teologo dell'importanza di Barth: infatti l'influenza del « pastore rivoluzionario » — come egli stesso si definiva — ha varcato presto i limiti confessionali facendo di lui un pensatore cristiano che ha esercitato notevole influenza sulla cristianità contemporanea.

Nel 1914 Barth era già in Germania quando venne dolorosamente colpito dal manifesto di 93 professori tedeschi di università che appoggiavano la politica di guerra del Kaiser. « Tra i nomi — egli scrisse — dovetti constatare che vi erano anche quelli di alcuni miei insegnanti di teologia che veneravo ». Fu quello l'inizio di una profonda crisi religiosa. Il giovane vicario approda a Sa-

giovane vicario approda a Safenwil, una borgata industriale del cantone di Argovia, dove si trova a contatto coi drammatici problemi sociali. La regione industriale dell'altopiano attraversava una crisi che doveva sfociare nello sciopero generale del 1918, la più grave agitazione nella moderna storia della Svizzera. Barth vorrebbe lasciare la parrocchia e diventare sindacalista, ma poi si ricrede, e proprio a Safenwil nasce la sua prima opera teologica, e appena trentenne, Barth viene già considerato uno dei più autorevoli portavoce della teologia dialettica.

Nel 1933 in Germania Barth fu l'anima della lotta della Chiesa evangelica « confessante » contro Hitler e si oppose decisamente al movimento dei « cristiano-tedeschi » che fondeva la dottrina della nuova Chiesa sui principi del nazismo (nazione, razza, *Fuehrer*, ecc.); espulso dalla Germania nel 1935 si stabilì a Basilea dove non cessò la sua lotta contro il nazional-socialismo.

Il pensiero di Barth, tutto proteso a riaffermare la priorità di Dio sulle opere dell'uomo, parte da una interpretazione critica dell'esistenzialismo filosofico e si situa in un contesto teologico autenticamente innovatore. I corsi che egli tenne nell'università di Basilea, le sue lettere, i suoi sermoni ai carcerati, fecero di lui non solo un rappresentante eminente della teologia riformata ma una delle figure spirituali più in vista del nostro tempo.

Mentre nella sua opera centrale, la « Dogmatica », Barth assumeva un atteggiamento fortemente critico verso il cattolicesimo e l'umanesimo, accusandoli entrambi di mettere l'uomo al posto di Dio, negli ultimi anni egli aveva aperto un sereno e franco dibattito con alcuni pensatori cattolici, dimostrando tra l'altro interesse per gli sviluppi post-conciliari del cattolicesimo.